

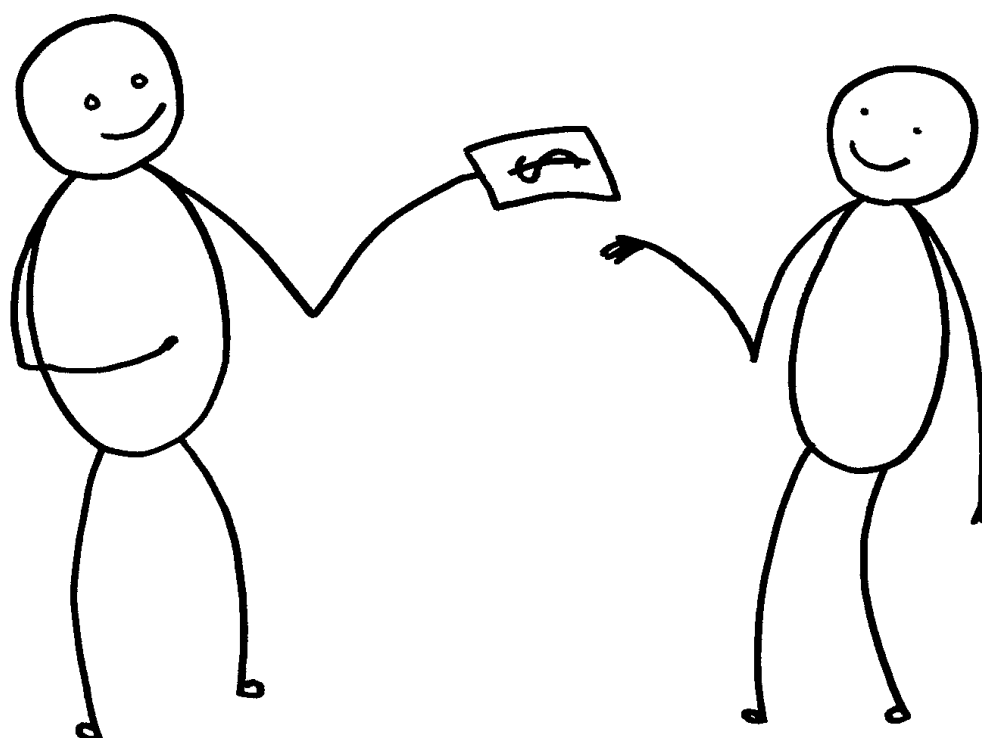
k→u→s→k→a

imparare aiutare imparare

WORKSHOP

STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ORIGINE E STRATEGIE

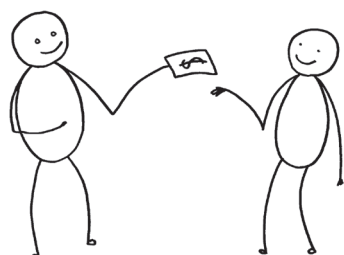


STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

ORIGINE E STRATEGIE

→ Capire le origini storiche della cooperazione allo sviluppo

→ Riflettere sulle strategie per la lotta alla povertà



Da sempre gli uomini hanno cercato di sfuggire ai problemi della vita. Nella storia dell'uomo è invece più recente il fenomeno per il quale i paesi ricchi decidono di adoperarsi per la sconfitta alla povertà in altri paesi.

Il workshop STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO ha lo scopo di illustrare come sia nata l'idea di sconfiggere la povertà mondiale e quali strategie siano state adottate durante i secoli.

DURATA

60 min

NUMERO DI PARTECIPANTI

2 - 20

ETÀ CONSIGLIATA

a partire da 12 anni



ORIGINE E STRATEGIE

TEMA

In questo workshop, un filmato presenta e analizza la storia della cooperazione allo sviluppo focalizzandosi sulle diverse strategie utilizzate durante i secoli per la lotta alla povertà.

MATERIALI

In generale:

- Computer (+ videoproiettore)
oppure televisore + supporto
audio
- FOGLI DI LAVORO I-VIII

Ogni gruppo:

- FOGLI DI LAVORO IX-XII

Per il conduttore/ la conduttrice:

- FOGLI DI LAVORO XIII-XIV

Da distribuire :

- FOGLI INFORMAZIONI
- LINK E INFORMAZIONI

SVOLGIMENTO 60 min

FILMATO 5 min

Un video di 4 minuti presenta la storia della cooperazione allo sviluppo.



Video online oppure
scaricabile su:

www.kuska.online/film/?lang=it

ANALISI 10 min

1. Viene chiesto ai partecipanti di riassumere brevemente il video.
2. Il conduttore del workshop dispone al centro alcuni fogli di lavoro relativi alla tematica.
3. Seguendo un ordine cronologico i partecipanti riordinano assieme i fogli di lavoro.



FOGLI DI LAVORO III-X

LAVORO DI GRUPPO 30 min

1. I partecipanti si dividono in due gruppi.
2. I gruppi ricevono alcuni fogli di lavoro sulla storia della cooperazione allo sviluppo e li completano.
3. Le soluzioni della consegna 1 vengono discusse in plenaria. In caso di necessità, il filmato viene riprodotto.
4. Brainstorming in plenaria per la consegna 2: *Esiste una soluzione perfetta per la lotta alla povertà? Quali strategie sono più efficaci?*



DA CONSEGNARE

Documentazione
relativa al workshop



FOGLI INFORMAZIONI
LINK E INFORMAZIONI

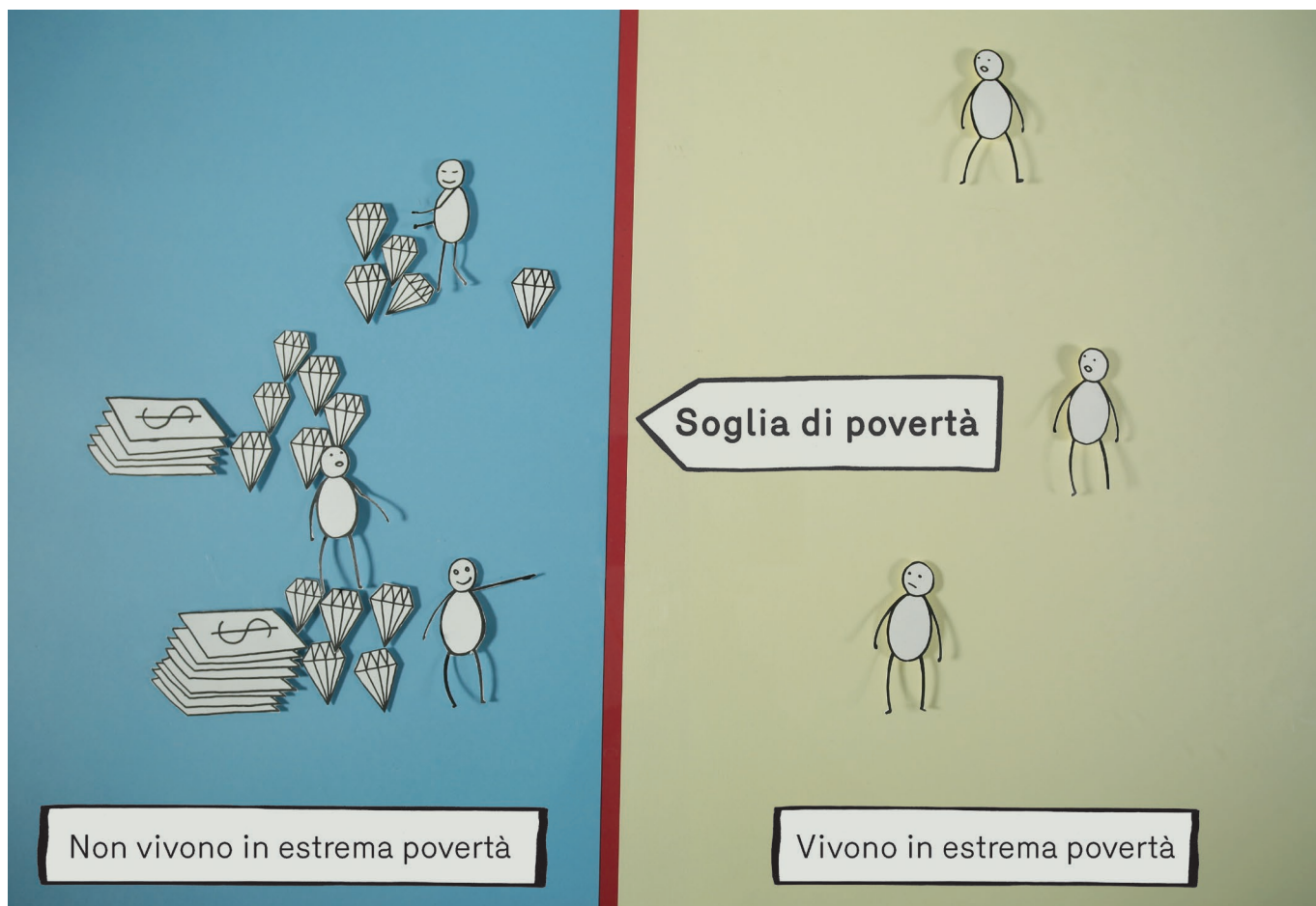


FOGLI DI LAVORO IX-XII

Soluzioni e consigli per il
conduttore del workshop:

FOGLI DI LAVORO XIII-XIV

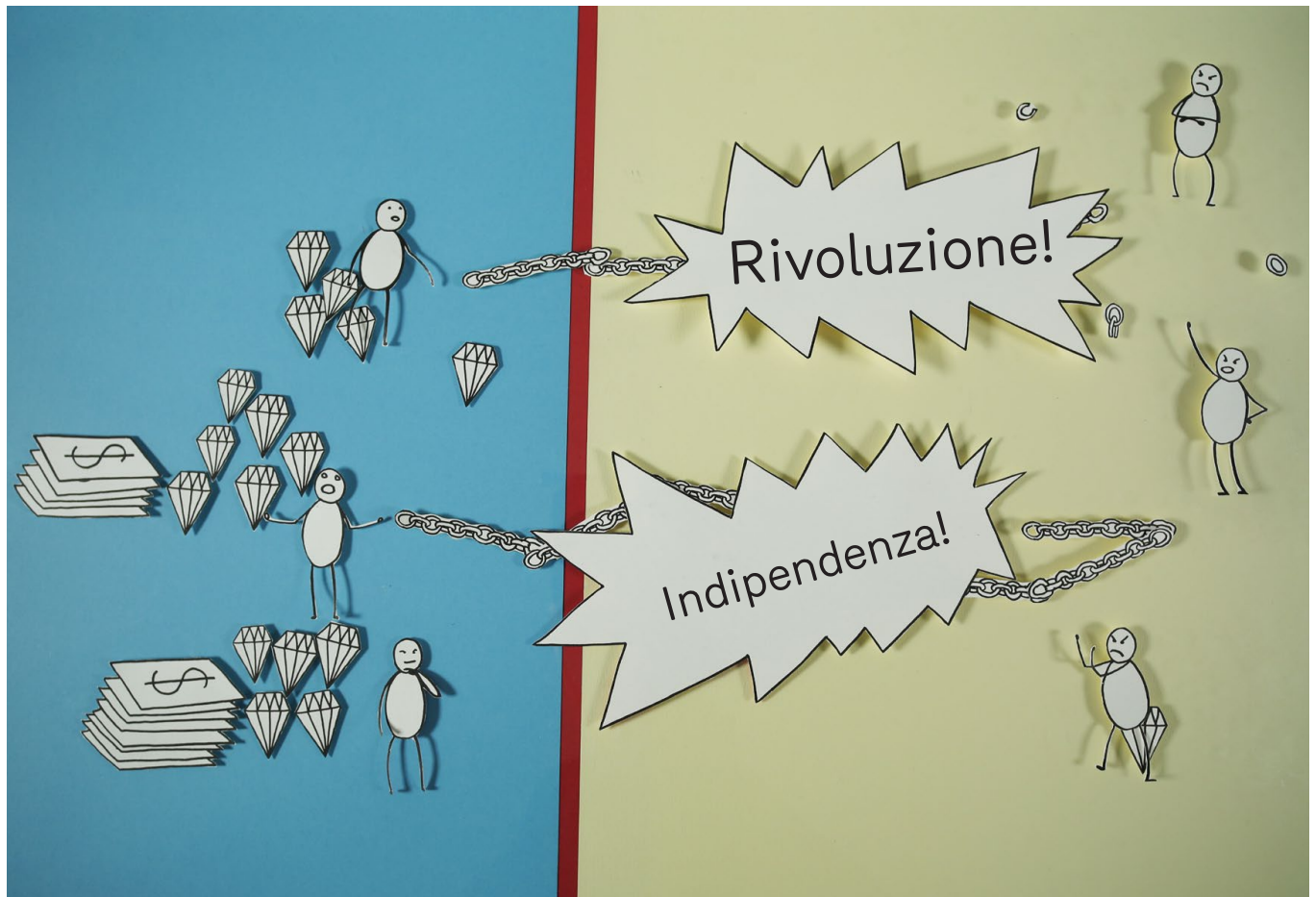
POVERTÀ



Estrema povertà significa vivere con 1,90 USD o meno al giorno. Le persone che vivono in questa situazione non possono permettersi di mangiare in sufficienza e di acquistare i beni di prima necessità. Anche oggi, un decimo della popolazione mondiale vive ancora in condizioni di estrema povertà.

COLONIALISMO

XV - XX secolo



A partire dal XV secolo, gli stati europei colonizzarono territori dell’Africa, America, Asia, Australia e Oceania. Lo scopo era l’esplorazione di nuovi confini territoriali ed economici.

ESEMPI

Regno Unito: Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, India, Sudafrica

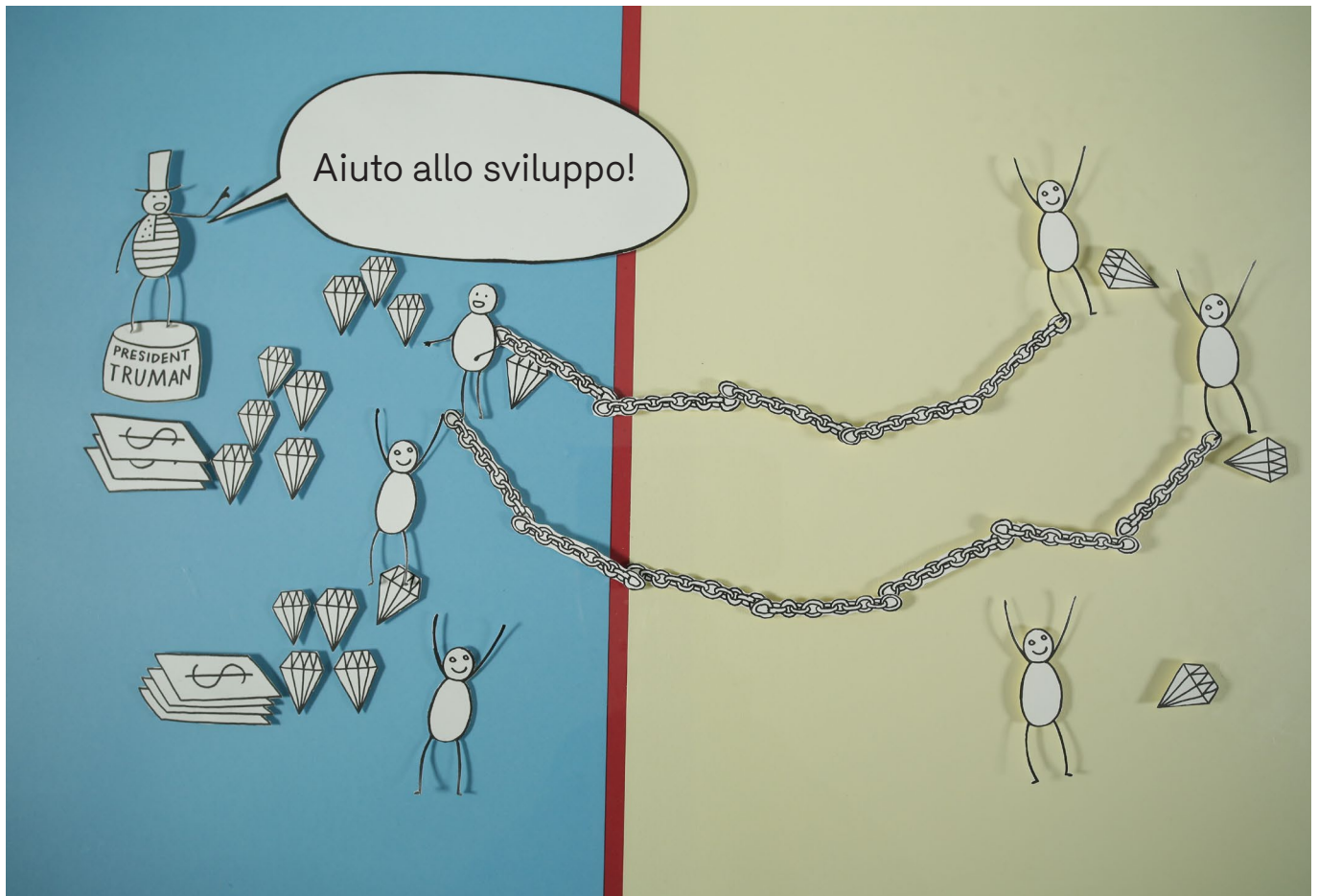
Francia: Canada, Africa occidentale e centrale

Spagna: America meridionale e centrale

Portogallo: Brasile

AIUTO ALLO SVILUPPO

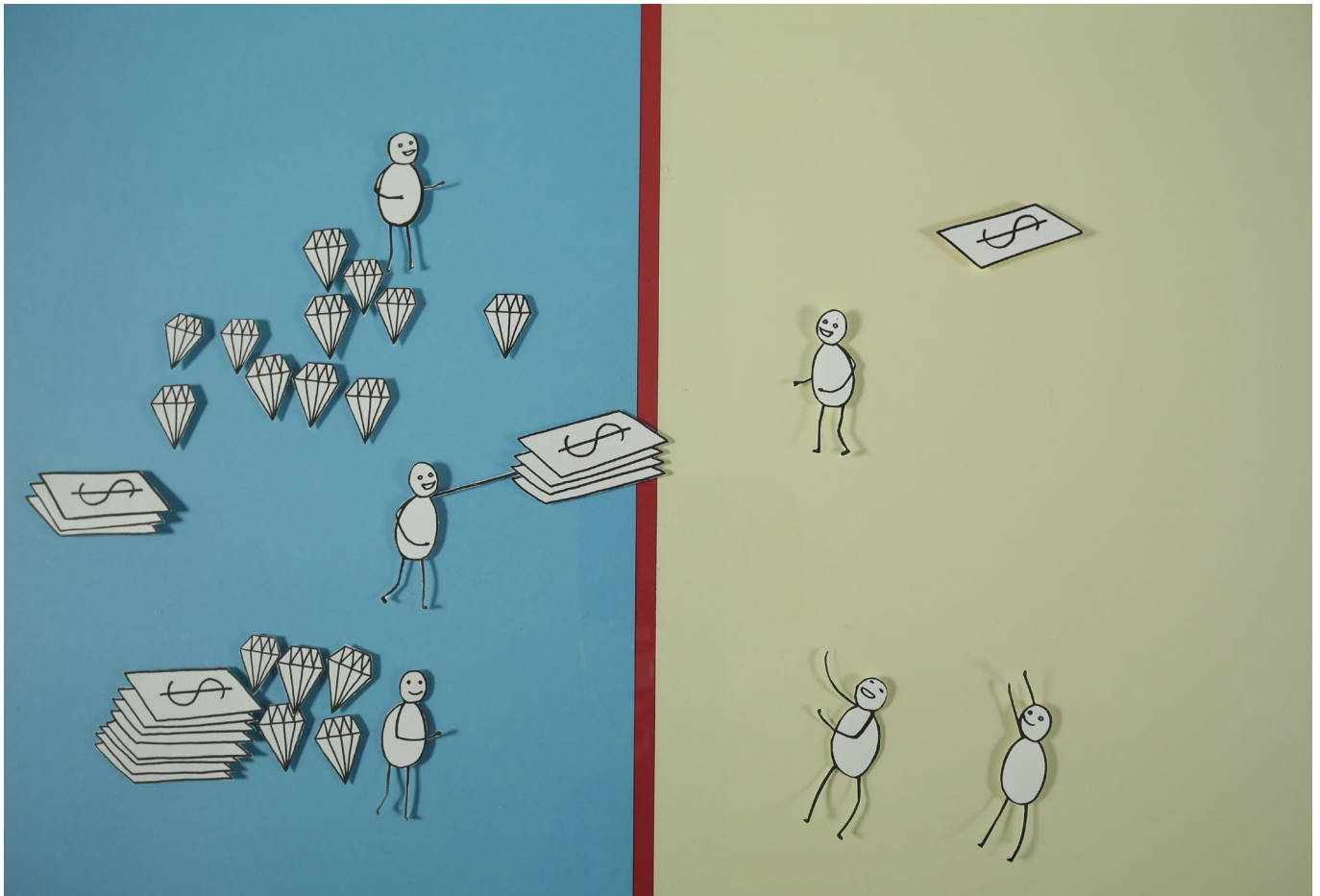
1949



L'inizio dell'aiuto allo sviluppo fu marcato dal discorso del presidente americano Harry S. Truman nell'anno 1949. Il presidente affermò che metà della popolazione mondiale viveva in povertà ed esortò a liberare i più bisognosi dalla povertà.

SVILUPPO ATTRAVERSO LA CRESCITA

Anni '60 del XXI secolo

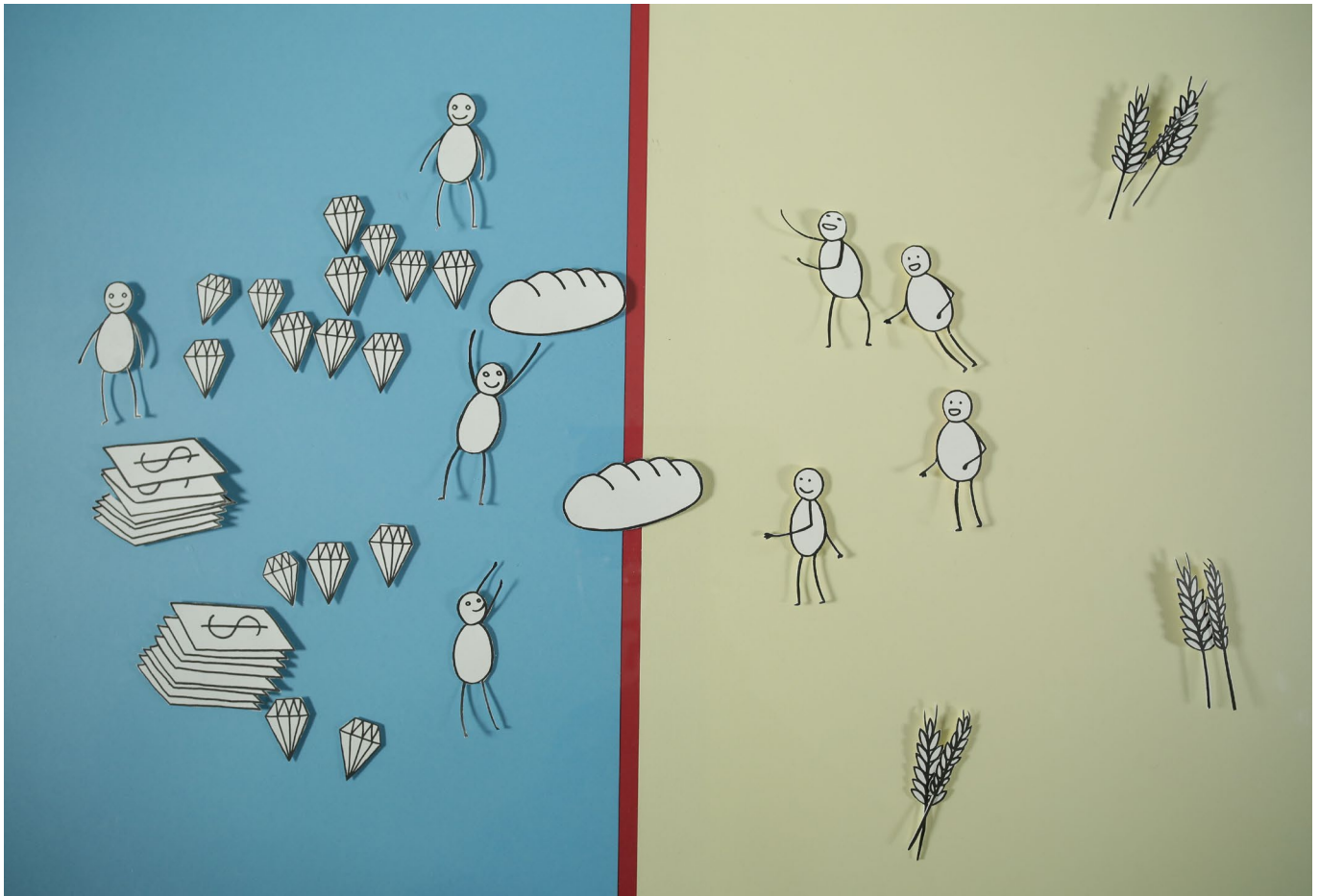


Negli anni '60 furono inviati aiuti finanziari nei paesi in via di sviluppo con lo scopo di incentivare la crescita economica.

Purtroppo però, i vantaggi economici ebbero ripercussioni solamente su una minoranza, mentre la maggior parte delle persone rimaneva povera.

SODDISFARE I BISOGNI PRIMARI

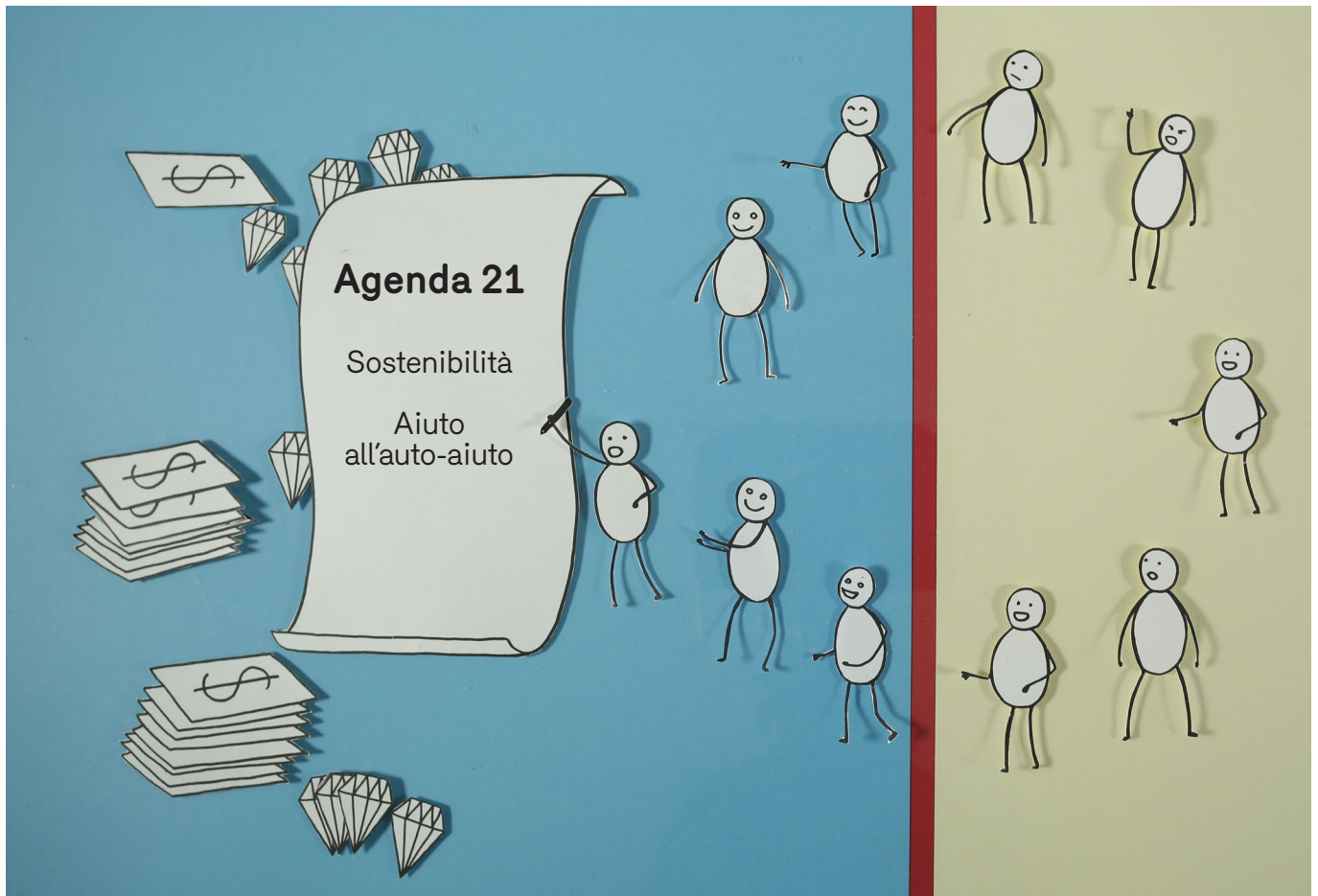
Anni '70 del XXI secolo



Negli anni '70, soddisfare i bisogni primari (quali cibo, salute o educazione) divenne priorità assoluta. Si riteneva, infatti, che lo sviluppo si potesse raggiungere solamente con il soddisfacimento dei bisogni primari. Nonostante ciò, la strategia dei beni primari non ebbe successo. In più, l'invio di beni fondamentali costrinse i produttori locali a lasciare il mercato in quanto costretti a competere con aiuti umanitari donati in forma gratuita.

AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

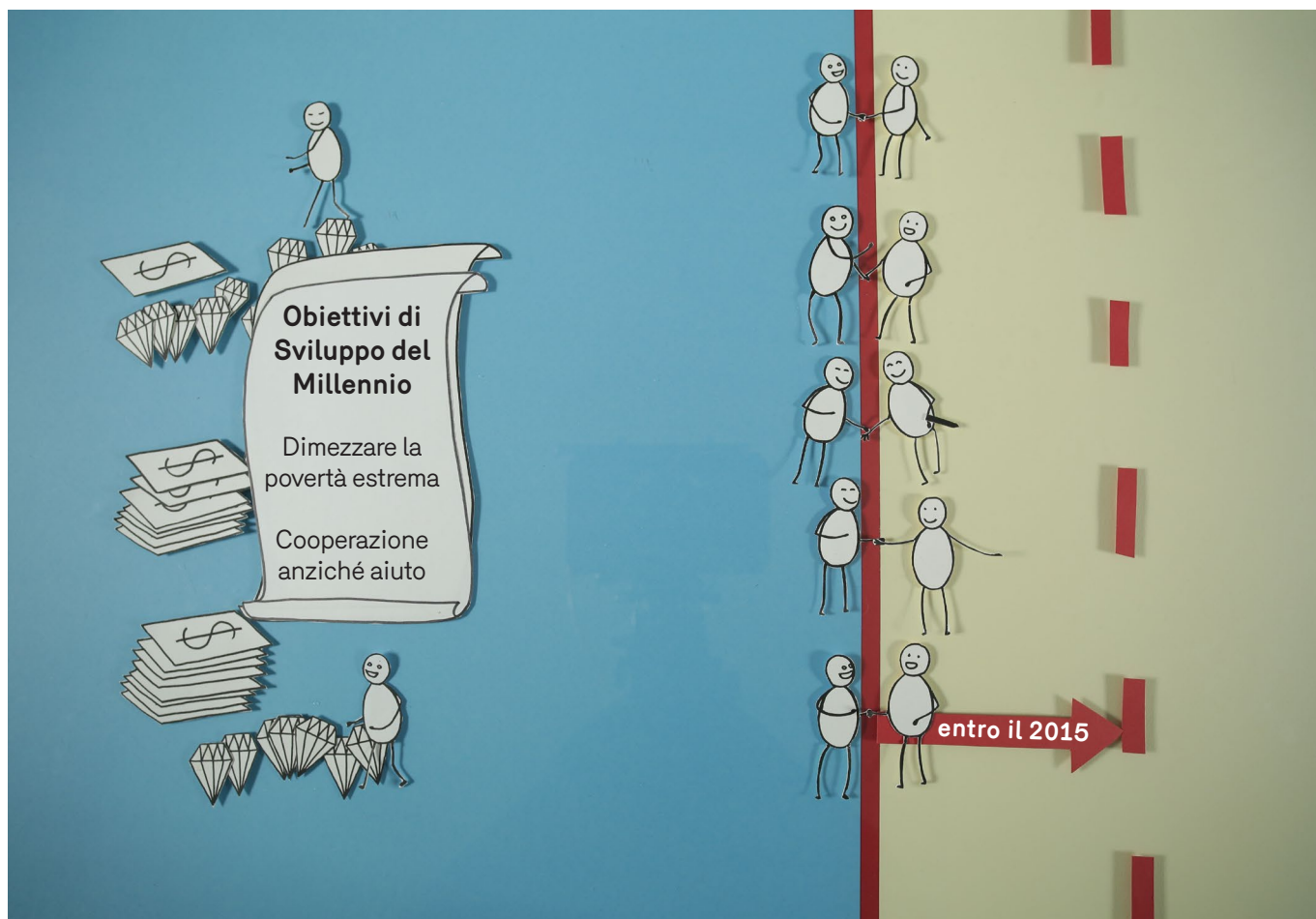
1992



Lo scopo della cosiddetta strategia dell'«aiuto all'auto-aiuto» era quello di incoraggiare i gruppi più svantaggiati a sviluppare le competenze necessarie per l'auto-aiuto. L'attenzione fu rivolta principalmente all'autonomia economica degli stessi e non più alle politiche di sviluppo legate a rapporti di dipendenza. In questo modo, la povertà estrema fu ridotta considerevolmente.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

2000 - 2015



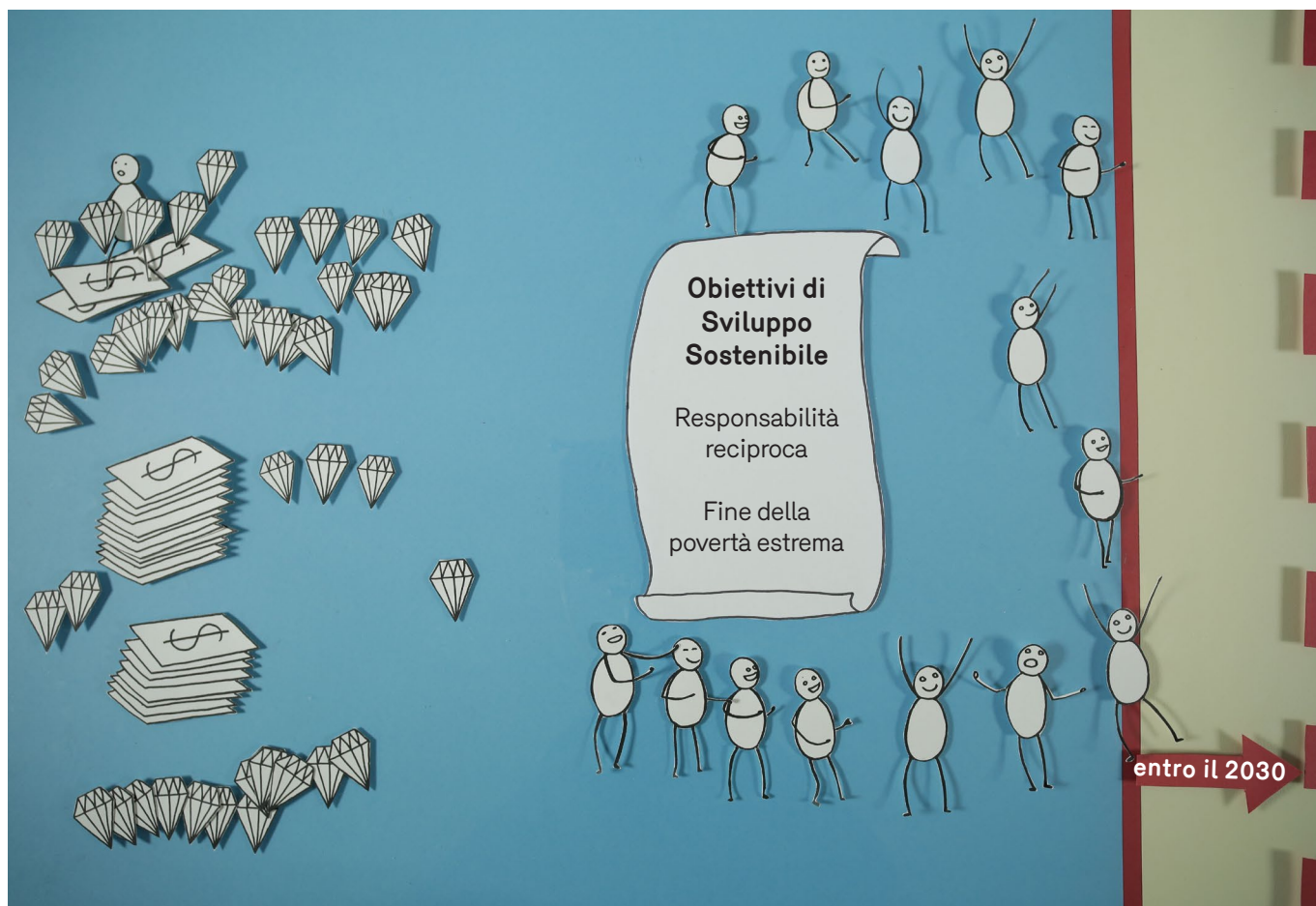
Il bilancio di decenni di strategie per lo sviluppo fu deludente.

Perciò, nel 2000, gli Stati Membri delle Nazioni Unite svilupparono alcuni obiettivi comuni per la lotta alla povertà.

A differenza degli approcci precedenti, gli obiettivi si rivelavano più completi, concreti e con un limite temporale per il raggiungimento degli stessi. Anche se non furono raggiunti tutti gli obiettivi stabiliti, tra il 2000 e il 2015 le condizioni di vita migliorarono e molte vite umane vennero salvate.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2016 - 2030



Nel 2015 gli Stati Membri delle Nazioni Unite concordarono nuovi obiettivi per la lotta alla povertà da raggiungere entro l'anno 2030. In questo caso, è necessario un contributo sia dai paesi in via di sviluppo, che dai paesi industrializzati. Le nuove priorità riguardano anche la sostenibilità ambientale, la pace e la sicurezza.

STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

CONSEGNA 1: LEGGI ATTENTAMENTE I TESTI E SCEGLI LE RISPOSTE CORRETTE (TRA QUELLE CONTORNATE)

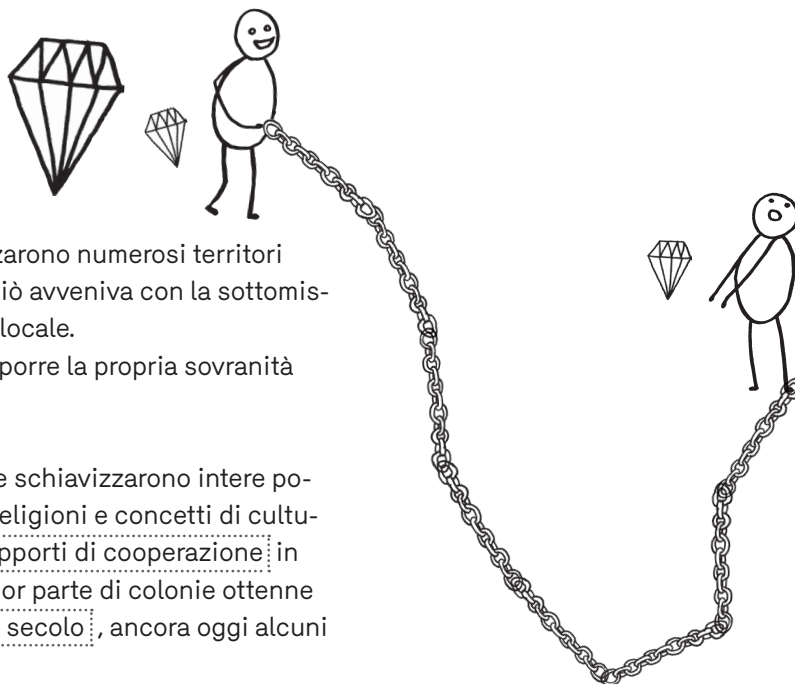
COLONIALISMO

XV-XX secolo

A partire dal XV secolo, gli stati europei colonizzarono numerosi territori dell'Africa, America, Asia, Australia e Oceania. Ciò avveniva con la sottomissione, espulsione o sterminio della popolazione locale.

Lo scopo delle potenze coloniali era quello di imporre la propria sovranità conquistando nuovi territori e mercati.

Le potenze coloniali europee non solo uccisero e schiavizzarono intere popolazioni, ma diffusero anche le proprie lingue, religioni e concetti di cultura. Inoltre, favorirono rapporti di dipendenza, rapporti di cooperazione in campo politico ed economico. Sebbene la maggior parte di colonie ottenne l'indipendenza entro la fine del XVII secolo, XX secolo, ancora oggi alcuni territori rimangono occupati.

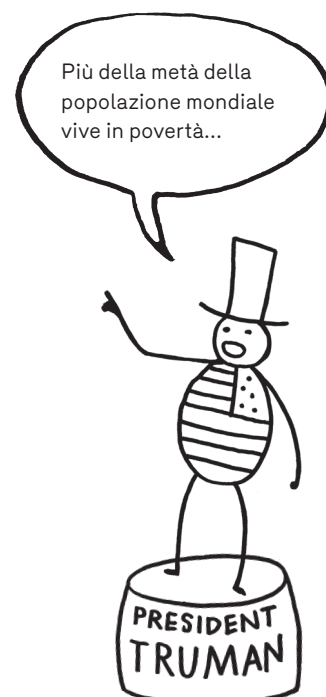


AIUTO ALLO SVILUPPO

1949

Il discorso del presidente americano Harry S. Truman, John F. Kennedy, nel 1919, 1949, introdusse il concetto di aiuto allo sviluppo. Egli affermò che un decimo, la metà, della popolazione mondiale viveva in povertà ed esortò ad aiutare i più bisognosi nella lotta contro la povertà. In realtà però, assieme al desiderio di aiutare, vi era la consapevolezza che la povertà avrebbe rappresentato una minaccia, un'opportunità, anche per gli stessi paesi benestanti.

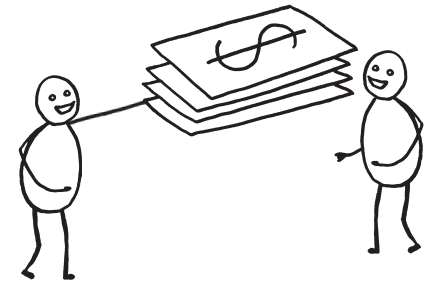
Nel suo discorso, Truman definì gli stati benestanti come «sviluppati» e «sottosviluppati» e i paesi poveri come «sviluppati» e «sottosviluppati». Attraverso aiuti allo sviluppo come ad esempio aiuti economici, trasferimenti di conoscenze oppure programmi di investimento, le nazioni ricche avrebbero sostenuto i paesi sottosviluppati. Tuttavia, non fu esplicitamente menzionato il fatto che gli aiuti allo sviluppo avrebbero contribuito all'affermazione e diffusione di interessi politici e di ideologie appartenenti agli stati donatori.



SVILUPPO ATTRAVERSO LA CRESCITA

Anni '60 del XXI secolo

Negli anni '60 si riteneva che il denaro, l'invio di aiuti umanitari potesse risolvere i problemi legati allo sviluppo aiutando, tramite crediti e sussidi, i paesi più poveri. Di conseguenza, ci si aspettava una crescita economica in grado di aumentare, diminuire la povertà e il tasso di disoccupazione oltre che di migliorare il sistema educativo e sanitario.

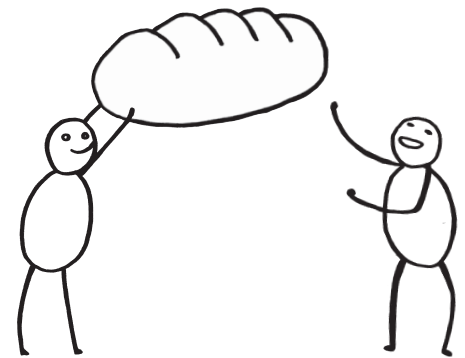


I crediti concessi furono riconosciuti all'intera popolazione; si disperdevano nelle mani di pochi eletti mentre solamente una piccola parte, la maggioranza delle persone rimaneva povera. Nella speranza di un rapido sviluppo, molti paesi ricevettero crediti che, però, non potevano essere ripagati. Di conseguenza, molti paesi in via di sviluppo si indebitarono ritrovandosi ben presto nel bel mezzo di una seria crisi economica, sociale e politica.

SODDISFARE I BISOGNI PRIMARI

Anni '70 del XXI secolo

Dato che la strategia dello «sviluppo tramite crescita economica» si rivelò fallimentare, negli anni '70 venne proposta una nuova teoria: si suppose che la crescita si sarebbe concretizzata assieme al soddisfacimento dei bisogni secondari, primari degli uomini. Al posto dei soldi, dunque, furono inviati nei paesi in via di sviluppo generi alimentari, veicoli e altri beni e vennero messi a disposizione servizi educativi e sanitari.



Il successo della strategia dei bisogni fu straordinario, deludente. In più, a causa dell'invio di beni fondamentali, i produttori locali si allontanarono dal mercato locale perché non più competitivi. Ancora oggi ciò si verifica quando i prodotti sovvenzionati dai paesi in via di sviluppo, paesi industrializzati vengono esportati in paesi di via di sviluppo, paesi industrializzati e qui venduti a prezzi convenienti.

AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

1992

Nel 1992, durante la Conferenza di Rio, fu approvata dalle Nazioni Unite dall'Unione Europea la cosiddetta Agenda 2030: Agenda 21. Con ciò venne introdotto il principio dell'«aiuto all'auto-aiuto» del «lavoro comune»: attraverso strategie di sviluppo, le popolazioni più svantaggiate avrebbero sviluppato le competenze necessarie per l'auto-aiuto. L'incontro marcò un cambiamento di rotta da cooperazione allo sviluppo aiuto allo sviluppo a cooperazione allo sviluppo aiuto allo sviluppo.

Il nuovo concetto di confronto collaborazione, introdotto dalla nozione di cooperazione allo sviluppo, si concentrò sul rapporto di collaborazione tra donatore e beneficiario e sulle caratteristiche locali del paese in questione. Perciò, il nuovo approccio spostò considerevolmente l'attenzione sulle manovre di sviluppo intese all'autosufficienza economica, invece che su quelle promuoventi la dipendenza finanziaria. Conseguentemente, la povertà estrema si ridusse in maniera evidente insignificante.



OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

2000-2015

Durante il Vertice del Millennio la Giornata Mondiale dei Diritti Umani nel 2000, le Nazioni Unite stilarono un triste bilancio: più di un miliardo di persone viveva ancora in situazioni di estrema povertà, non aveva accesso all'educazione e viveva in condizioni precarie. Grazie agli «Obiettivi Economici del Millennio» «Obiettivi di Sviluppo del Millennio», la situazione doveva migliorare entro il 2005 2015, ad esempio con il dimezzamento l'eliminazione della povertà estrema e la diminuzione del tasso di mortalità infantile. A differenza degli approcci precedenti, gli obiettivi si rivelavano più completi, concreti e con un limite temporale per il raggiungimento degli stessi.

Già nel 2010 2001, uno dei principali obiettivi del Millennio venne raggiunto: la povertà estrema la produzione di gas serra mondiale dimezzò. A ciò contribuì, però, non solo la politica di cooperazione allo sviluppo, ma anche il boom economico scoppiato in paesi come la Cina e l'India. Anche se non furono raggiunti tutti gli obiettivi stabiliti, tra il 2000 e il 2015 le condizioni di vita migliorarono e molte vite umane vennero salvate.



OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2016-2030

Nell'anno 2015 furono approvati gli «Obiettivi di Sviluppo Sostenibile» e gli «Obiettivi di Sviluppo Ecologico». Essi avevano lo scopo ambizioso di dimezzare e eliminare la povertà e la fame entro il 2030 e il 2100. I target dell'agenda si concentrano su aspetti sociali ed economici ma anche di sostenibilità ambientale, pace e sicurezza. Gli obiettivi incentrati sul concetto di responsabilità reciproca e assistenza unilaterale, richiama ogni stato a contribuire per il raggiungimento di tali obiettivi.

Le strategie per la lotta alla povertà sono state migliorate e rivisitate nel corso dei decenni. Nonostante le svariate ricadute, la povertà estrema si è ridotta considerevolmente. L'«aiuto» da parte degli stati industrializzati rimane però limitato. Anche oggi, infatti, quest'ultimi preferiscono trarre vantaggi personali piuttosto che aiutare sinceramente i paesi in via di sviluppo.



CONSEGNA 2: RIFLETTI SU QUESTA DOMANDA E ANNOTA QUALCHE IDEA PERSONALE

ESISTE UNA SOLUZIONE PERFETTA PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

SOLUZIONI CONSEGNA 1

COLONIALISMO

Rapporti di dipendenza ~~Rapporti di cooperazione~~
XVII secolo ~~XX secolo~~

AIUTO ALLO SVILUPPO

Harry S. Truman ~~John F. Kennedy~~
1919 ~~1949~~
un decimo ~~la metà~~
minaccia ~~opportunità~~
«sviluppati» ~~«sottosviluppati»~~
«sviluppati» ~~«sottosviluppati»~~

SVILUPPO ATTRAVERSO LA CRESCITA

il denaro ~~invio di aiuti umanitari~~
aumentare ~~diminuire~~
furono concessi all'intera popolazione ~~si disperdevano~~
nelle mani di pochi eletti
solamente una piccola parte ~~la maggioranza di persone~~

SODDISFARE I BISOGNI PRIMARI

secondari ~~primari~~
generi alimentari ~~veicoli~~
straordinario ~~deludente~~
si allontanarono dal ~~si insediarono ulteriormente nel~~
paesi in via di sviluppo ~~paesi industrializzati~~
paesi in via di sviluppo ~~paesi industrializzati~~

AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

dalle Nazioni Unite ~~dall'Unione Europea~~
Agenda 2030 ~~Agenda 21~~
dell'«aiuto all'auto-aiuto» ~~del «lavoro comune»~~
cooperazione allo sviluppo ~~aiuto allo sviluppo~~
cooperazione allo sviluppo ~~aiuto allo sviluppo~~
confronto ~~collaborazione~~
evidente ~~insignificante~~

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Il Vertice del Millennio ~~La Giornata Mondiale dei~~
Diritti Umani
«Obiettivi Economici del Millennio» ~~«Obiettivi di~~
Sviluppo del Millennio»
2005 ~~2015~~
il dimezzamento ~~l'eliminazione~~
2010 ~~2001~~
la povertà estrema ~~la produzione di gas serra~~

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

«Obiettivi di Sviluppo Sostenibile» ~~«Obiettivi di Sviluppo~~
Ecologico»
2030 ~~2100~~
dimezzare ~~eliminare~~
Responsabilità reciproca ~~assistenza unilaterale~~

STRATEGIE PER LA LOTTA ALLA POVERTÀ

INPUTS PER CONSEGNA 2

ESEMPI

PENSARE MENO AL PROPRIO VANTAGGIO

Anche oggi, gli stati industrializzati preferiscono trarre vantaggi personali piuttosto che aiutare sinceramente i paesi in via di sviluppo. Un grande risultato sarebbe conquistato favorendo condizioni più eque nei paesi in via di sviluppo e non più strategie per la realizzazione di vantaggi personali.

Esempio: Molte imprese appartenenti ai paesi industrializzati collocano parte della produzione presso i paesi in via di sviluppo (ad esempio, compagnie tessili) facendo però rifluire i profitti nel proprio stato. Al contrario, le materie prime vengono acquistate a prezzi ribassati nei paesi in via di sviluppo (ad esempio, cacao, metalli per la realizzazione di cellulari) e trasformate nei paesi industrializzati.

SOSTENIBILITÀ

L'obiettivo è realizzare progetti efficaci a lungo termine piuttosto che piccole azioni di sostegno a breve termine, talvolta dannose.

Esempio: I prodotti introdotti gratuitamente o quasi da parte dei paesi industrializzati nei paesi in via di sviluppo (ad esempio, capi d'abbigliamento, prodotti della terra), rischiano di compromettere l'accesso al mercato per i produttori locali. I progetti devono essere gestiti da organizzazioni competenti in grado di investire in progetti a lungo termine.

AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

Le persone devono acquisire le competenze necessarie per l'auto-aiuto piuttosto che dipendere da aiuti esterni.

Esempio: Un tentativo di aiuto a lungo termine è rappresentato dal microcredito, ovvero piccoli prestiti per l'affitto di terreni oppure per l'avvio di piccole attività commerciali. In questo modo è anche possibile creare nuovi posti di lavoro.

RESPONSABILITÀ PERSONALE

I paesi in via di sviluppo devono essere i protagonisti e i responsabili dei processi di sviluppo e sono chiamati a coordinare in prima persona tutte le strategie di sviluppo.

Esempio: Se i donatori diventano i diretti responsabili di progetto, ciò impedisce la creazione di team locali in grado di coordinare nel lungo periodo le iniziative di sviluppo.

ORIENTATI VERSO UNO SCOPO

Per tutte le attività devono essere stabiliti alcuni scopi concreti e la modalità di monitoraggio dei progressi.

Esempio: Senza assegnare uno scopo ben preciso al progetto, è impossibile stabilire il suo effetto.

OBBLIGO RECIPROCO DI RENDICONTARE

Il paese donatore e ricevente hanno l'obbligo di informarsi circa le proprie entrate e uscite e di compiere valutazioni reciproche.

Esempio: L'assenza di trasparenza non solo apre le porte ad abusi e corruzione, ma oltretutto distrugge la reputazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo. A differenza del concetto di assistenza, la cooperazione prevede, in aggiunta, l'obbligo reciproco di rendiconto.



STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

TEMI E STRATEGIE

POVERTÀ

Ogni paese definisce la povertà in maniera diversa. Per misurare la cosiddetta «povertà relativa» si considera il reddito disponibile di una persona in rapporto a quello medio della società in cui tale persona è inserita.

Con il termine «povertà estrema» o «povertà assoluta», invece, si intende la condizione nella quale un individuo non possiede i mezzi finanziari sufficienti per soddisfare i propri bisogni primari. Le persone che si trovano in questa situazione vivono al di sotto della soglia di povertà.



La soglia di povertà indica un livello di reddito al di sotto del quale non è possibile accaparrarsi tutte le risorse necessarie per la sopravvivenza. Secondo la Banca Mondiale, si parla di estrema povertà quando, nel caso degli Stati Uniti, si è costretti a sopravvivere con 1,90 USD o meno al giorno oppure con 57 USD al mese. Questa stima varia a seconda del paese di riferimento e dipende dal suo potere d'acquisto, ovvero dalla quantità di merci commerciate o consumate con una determinata quantità di denaro.

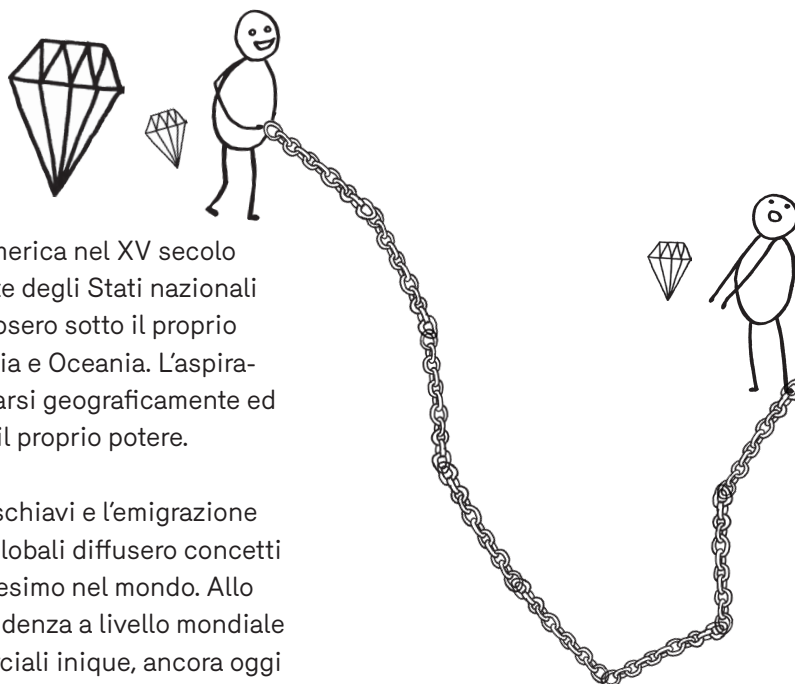
Secondo le stime dell'ONU, negli ultimi 25 anni il tasso di povertà estrema mondiale è dimezzato. Tuttavia, nel 2015, il 9,6% della popolazione mondiale si trovava ancora in una situazione di estrema povertà.

COLONIALISMO

XV-XX secolo

Le spedizioni portoghesi in Africa e spagnole in America nel XV secolo diedero il via alla colonizzazione del mondo da parte degli Stati nazionali europei. Nel giro di 500 anni, le potenze europee posero sotto il proprio controllo territori dell'Africa, America, Asia, Australia e Oceania. L'aspirazione principale di tali potenze era quella di insediarsi geograficamente ed economicamente in nuove terre, accrescendo così il proprio potere.

Il colonialismo favorì oltretutto il commercio degli schiavi e l'emigrazione dei coloni europei. Di conseguenza, le migrazioni globali diffusero concetti europei di cultura, lingua indogermanica e cristianesimo nel mondo. Allo stesso tempo, si instaurarono rapporti di interdipendenza a livello mondiale di tipo economico e politico. Le condizioni commerciali inique, ancora oggi





sfavorevoli per gli stati ex colonie, rimangono una triste conseguenza del colonialismo.

A partire dalla fine del XVIII secolo, sempre più colonie furono protagoniste di conflitti sanguinosi per la conquista dell'indipendenza e lo status di Stato-nazione. Sebbene la maggior parte di esse ottenne l'indipendenza entro la fine del XX secolo, ancora oggi alcuni territori rimangono occupati.

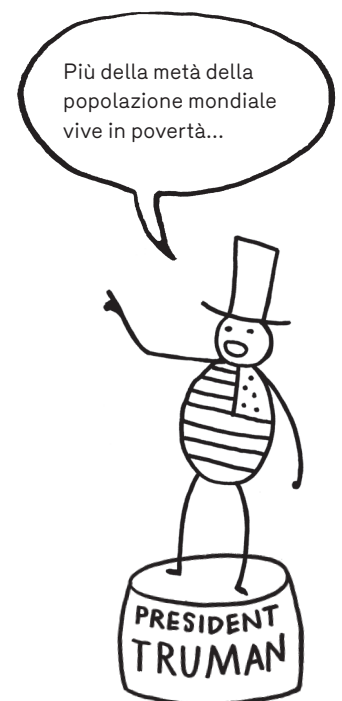
AIUTO ALLO SVILUPPO

1949

Il discorso del presidente americano Harry S. Truman nel 1949 introdusse il concetto di aiuto allo sviluppo. Affermando che metà della popolazione mondiale viveva in povertà, Truman esortò ad aiutare i più bisognosi nella lotta contro la povertà. Per la prima volta nella storia dell'umanità, la conoscenza e la tecnica vennero messe a disposizione del prossimo. In realtà però, assieme al desiderio di aiutare, vi era la consapevolezza che la povertà avrebbe rappresentato una minaccia anche per gli stessi paesi benestanti. Inoltre, l'aiuto allo sviluppo doveva fungere come strumento indispensabile per la diffusione di ideologie e per la sconfitta del comunismo.

Truman definì gli stati più poveri come «paesi sottosviluppati» e di conseguenza quelli più ricchi come «paesi sviluppati». La sua idea prevedeva che le nazioni ricche dovessero sostenere i paesi sottosviluppati attraverso aiuti allo sviluppo come ad esempio aiuti economici, trasferimenti di conoscenze oppure programmi di investimento.

Il concetto di aiuto allo sviluppo si ispirava al Piano Marshall che fu attuato dagli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale con lo scopo di sostenere la ricostruzione dell'Europa Occidentale. Gli aiuti allo sviluppo dovevano dunque funzionare nello stesso modo: avrebbero stimolato la crescita economica e un crescente reddito pro capite e sarebbero stati immancabilmente legati ad un'agenda politica dello stato donatore.



PRIMO, SECONDO E TERZO MONDO

Dopo le macerie della seconda guerra mondiale, negli anni '50 si affermò una nuova organizzazione mondiale suddivisa in due grandi blocchi contrapposti e capitanati da una superpotenza.

Da una parte, gli Stati Uniti assieme agli stati alleati formavano il cosiddetto Primo Mondo. Questo blocco era composto dagli stati con un alto standard di vita come l'Australia, l'Argentina, la Corea del Sud e i principali stati dell'Europa occidentale.





Dall'altra parte, l'Unione Sovietica assieme ad altri stati socialisti formava il cosiddetto Secondo Mondo. Il blocco sovietico era caratterizzato dalla supremazia del partito comunista e da un'organizzazione socialista della società ed era composto dai paesi dell'Europa dell'Est come la Jugoslavia, ma anche dalla Cina, da Cuba e dall'Etiopia.

L'autodefinito Terzo Mondo, invece, comprendeva principalmente gli stati asiatici e africani che non facevano parte del Primo e Secondo Mondo. Generalmente, si trattava di quei paesi poveri alla ricerca di una migliore situazione economica e impegnati nella lotta contro il colonialismo e il razzismo.

Il conflitto tra il Primo Mondo (potenze occidentali) e il Secondo Mondo (blocco orientale) fu definito "guerra fredda". Il Terzo Mondo si dichiarò neutrale al conflitto non schierandosi con alcuno dei due blocchi. Gli stati del Primo e Secondo Mondo lottarono duramente per imporre il proprio dominio sul Terzo Mondo in quanto era di primaria importanza diffondere ulteriormente la propria ideologia e dunque affermarsi economicamente e politicamente in nuovi territori. L'aiuto allo sviluppo si rivelò lo strumento principale per il raggiungimento di tale obiettivo.

Con la fine della guerra fredda, il termine Terzo Mondo viene utilizzato per identificare i «paesi in via di sviluppo» ovvero quegli stati che, secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale del Commercio WTO, sono definiti come poveri.

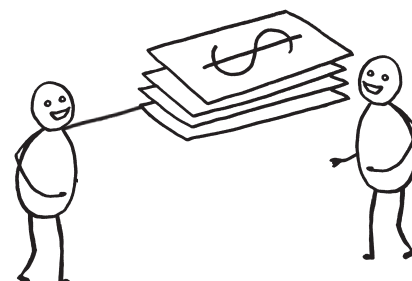
SVILUPPO ATTRAVERSO LA CRESCITA

Anni '60 del XXI secolo

Negli anni '60 si riteneva che il denaro fosse la chiave risolutiva dei problemi legati allo sviluppo. Si suppose che il sottosviluppo fosse una conseguenza della mancanza di capitale e, dunque, si reputò necessario un intervento nei paesi poveri tramite crediti e sussidi.

Ci si aspettava una crescita economica in grado di diminuire la povertà e il tasso di disoccupazione e di creare effetti positivi nella società, migliorando, ad esempio, il sistema educativo e sanitario. La speranza era quella di riuscire a trasferire i benefici della crescita nei territori e settori più arretrati («teoria del trickle-down»). L'integrazione dei paesi in via di sviluppo nel mercato mondiale avrebbe dovuto operare come motore della crescita.

Tuttavia, gli effetti sperati non si verificarono. Infatti, quando si esaminò l'effetto degli investimenti, si concluse che, ancora una volta, la povertà predominava. Infatti, i crediti concessi si disperdevano nelle mani di pochi eletti mentre la maggioranza delle persone rimaneva povera.





Un problema diretto del fallito metodo dei crediti fu il crescente indebitamento dei beneficiari. Infatti, nella speranza di un tanto decantato rapido sviluppo, tali crediti aumentarono sfociando però in corruzione, investimenti sbagliati e interessi inestinguibili.

L'enorme debito estero generato dai prestiti fu una delle cause della mancata disponibilità finanziaria in molti paesi in via di sviluppo i quali, agli inizi degli anni '80, si ritrovarono nel bel mezzo di una seria crisi economica, sociale e politici

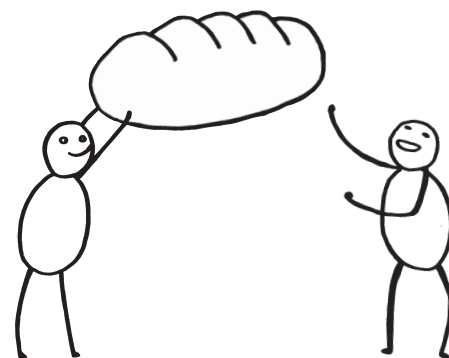
SODDISFARE I BISOGNI PRIMARI

Anni '70 del XXI secolo

Dato che la strategia dello «sviluppo tramite crescita economica» si rivelò fallimentare, negli anni '70 venne proposta una nuova teoria: si suppose che la crescita sarebbe avvenuta una volta soddisfatti i bisogni primari dell'uomo.

L'allora presidente della Banca Mondiale Robert McNamara sviluppò, dunque, la cosiddetta teoria dei bisogni primari, i cui slogan furono «cibo per tutti», «salute per tutti», «educazione per tutti» eccetera. Questa volta, al posto dei soldi, furono inviati nei paesi in via di sviluppo generi alimentari e altri beni primari e vennero messi a disposizione servizi educativi e sanitari.

Purtroppo però, anche negli anni '70 la situazione non fu migliorata e la spedizione di beni primari generò un effetto collaterale inaspettato: l'allontanamento dei produttori locali dal mercato in quanto non sufficientemente competitivi con gli aiuti umanitari gratuiti. Anche oggi questo fenomeno si verifica in maniera pressoché identica quando i prodotti sovvenzionati dagli stati industrializzati vengono esportati in paesi di via di sviluppo e qui venduti a prezzi drasticamente inferiori a quelli del mercato locale.



AIUTO ALL'AUTO-AIUTO

1992

Nel 1992 a Rio de Janeiro si svolse la Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite. Durante questo summit fu approvata la cosiddetta «Agenda 21», un programma d'azione incentrato sullo sviluppo e sulla politica ecologica per il XXI secolo. L'incontro marcò un quantomeno formale cambiamento radicale di rotta da «aiuto allo sviluppo» a «cooperazione allo sviluppo».

Nell'Agenda 21 venne stabilito un nuovo approccio comune: il principio dell'«aiuto all'auto-aiuto». Perciò, le manovre di cooperazione allo sviluppo





dovevano avere lo scopo di fornire alle popolazioni più svantaggiate le competenze necessarie per l'auto-aiuto. Ciò si sarebbe verificato, ad esempio, tramite la concessione di microcrediti che avrebbero incentivato forme di investimento autonome. Un altro approccio fu quello del sostegno per lo sviluppo rurale che avrebbe garantito l'autosufficienza agli agricoltori.

Il nuovo concetto introdotto dalla nozione di cooperazione allo sviluppo pose l'accento sull'importanza di un rapporto di collaborazione tra donatore e beneficiario e sulle caratteristiche locali del paese in questione. Perciò, il nuovo approccio spostò considerevolmente l'attenzione sulle manovre di sviluppo intese all'autosufficienza economica, invece che su quelle promuoventi la dipendenza finanziaria. In seguito, la povertà estrema si ridusse in maniera evidente.

OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

2000-2015

Durante il Vertice del Millennio nel 2000, le Nazioni Unite stilarono un triste bilancio: più di un miliardo di persone viveva ancora in una situazione di estrema povertà. Più di 700 milioni di persone soffriva la fame, più di 115 milioni di bambini in età scolastica non era di grado di scrivere o leggere, a più di un miliardo di persone non era garantito l'accesso sicuro all'acqua potabile, più di due miliardi di cittadini, invece, non avevano alcuna possibilità di ricevere prestazioni sanitarie. Tutte queste persone avevano perciò scarsissime possibilità di partecipare attivamente ai processi sociali, economici e politici del proprio paese.

Come reazione alla disastrosa situazione mondiale, furono sviluppati otto «obiettivi di sviluppo del Millennio» (Millennium Development Goals oppure MDGs). A differenza degli approcci precedenti, gli obiettivi si rivelavano più completi, concreti e con un limite temporale per il raggiungimento degli stessi. Tra il 1990 e il 2015 la percentuale di popolazione che si trovava in una situazione di povertà estrema, per esempio, doveva essere ridotta della metà mentre il tasso di mortalità infantile doveva diminuire di due terzi.

Già nel 2010 uno dei principali obiettivi del Millennio venne raggiunto: la povertà assoluta mondiale dimezzò. A ciò contribuì, però, non solo la politica di cooperazione allo sviluppo, ma anche il boom economico scoppiato in paesi come la Cina e l'India. Anche se effettivamente non era possibile raggiungere tutti gli obiettivi del Millennio entro il 2015, alcuni miglioramenti furono evidenti: per esempio, l'aumento del numero di ragazzi e ragazze iscritti alla scuola primaria, un migliore accesso all'acqua potabile e qualche successo in campo medico per quanto riguarda la lotta contro le malattie infettive (ad esempio, riduzione del tasso di mortalità infantile e materna e di infezione da HIV).





OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

2016-2030

Nell'anno 2015, durante la Conferenza Generale delle Nazioni Unite vennero proposti gli «obiettivi di sviluppo sostenibile» (Sustainable Development Goals oppure SDGs) da raggiungere tra il 2016 e il 2030. I target dell'agenda prevedono l'eliminazione della povertà e della fame mondiale assieme ad altri provvedimenti per la lotta al cambiamento climatico e alle sue devastanti conseguenze. Altre priorità sono la tutela dell'ecosistema e la promozione di politiche mirate alla crescita e allo sviluppo sostenibile.

Rispetto agli obiettivi di sviluppo del Millennio, gli SDGs presenti nella nuova agenda tengono in considerazione non solo lo sviluppo sociale, ma anche altre dimensioni di sviluppo economico e soprattutto ecologico. Un'altra differenza sta nel fatto che, mentre gli MDGs furono concepiti essenzialmente per i paesi in via di sviluppo, gli SDGs sono pensati per tutti gli stati del mondo. Quest'ultimi, dunque, partono dal presupposto che ogni stato ha una grande responsabilità e perciò è chiamato a dare il suo contributo.



LINK & INFORMAZIONI

STORIA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



Storia della cooperazione allo sviluppo

Storia della cooperazione allo sviluppo

<http://kuska.online/film/?lang=it>



Dichiarazione di Parigi (OECD)

Spiegazione di Parigi sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo (in inglese)

www.oecd.org/development/effectiveness/35023537.pdf



Harry S. Truman, Inaugural Address, 1949

Discorso iniziale del Presidente americano (in inglese)

www.bartleby.com/124/pres53.html



Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

ONU (inglese)

www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals

